Anno XIII N. 281 — Udine, Venerdì 12 dicembre 1890 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno	. . .	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero: anno	. . . . .	L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta, n. 16 Udine

Idee imperiali sull'insegnamento

Nella prima seduta che tenne il consesso tedesco per la riforma scolastica, dopo un discorso del ministro Gessler, prese a parlare l'imperatore, ed espose le sue idee intorno all'insegnamento con quell'ardore giovanile che lo contraddistingue, e con una certa balda disinvoltura che *contrasta spiccamente* colla calma e colla grave serietà che noi usiamo considerare come inseparabili dal carattere germanico.

Non va dimenticato che tra le brave persone componenti l'adunanza c'era il dott. Hinzpeter, *consigliere intimo*, già precettore di sua maestà, dotto filologo, ma che, a quanto apparisce dal discorso imperiale, deve aver annoiato terribilmente il suo illustre alunno. E questi, capitato il momento opportuno, volle a sua volta dare un po' di noia al suo pedantesco professore. Noi ce lo imaginiamo il viso che deve aver fatto il dottor Hinzpeter quando Guglielmo secondo, lamentando che nell'insegnamento si pensi più alla coltura che a formare il carattere, senza tante cerimonie e con una tinta troppo *evidente di ironia, gli disse*: « *lei, signor* consigliere intimo, mi scuserà, lei che è un filologo pieno di entusiasmo, ma tuttavia la cosa, secondo me, è arrivata a un tal punto che non può andar oltre. Sono partiti dal principio che sopra tutto lo scolaro deve sapere più che sia possibile; se ciò sia utile nella vita o no questa è cosa secondaria. » Nè più contento deve essere stato il precettore imperiale allorchè il suo alunno, detto dei soverchi studii con cui si opprimono i giovani scolari, uscì con una reminiscenza come questa: « il signor consigliere intimo Hinzpeter si rammenterà che, quando io era al ginnasio di Cassel, udissi il primo grido dei genitori e delle famiglie, o quel grido significava che non si poteva andare avanti ». Certo il valente filologo avrà in cuor suo inviato un piantino *ahi in malam rem* alla memoria tenace del suo alunno, in cui la dignità imperiale non cancellò il ricordo delle piccole sofferenze inflittegli in nome del sapere.

Un'altra tiratina di orecchi il giovane imperatore volle dare fin da principio al dotto consesso lamentando che quello di scussioni scolastiche si fossero chiamate col nome di *Schulenquête* anzi che con quello di *Schulfrage*. Che bisogno c'era, osservò Guglielmo secondo, di un francesismo quando s'avea bello e pronto il vocabolo tedesco? E qui tutti converranno che l'osservazione non poteva essere più giusta. Si discorre ogni giorno di spirito di nazionalità, di confini naturali e di cose simili, e poi si vanno a mendicare vicendevolmente parole straniere per indicar cose che non mancano per nulla del loro vocabolo proprio nelle singole lingue. In Italia, per esempio, quanti termini francesi e inglesi non si vanno a pescar fuori per uno strano desiderio di novità o per mostrarsi, gente colta? E non sarebbe *opera secondo lo spirito nazionale* sbrattar fuori tutto questo forestierume?

Guglielmo secondo, toccando dello studio del greco e del latino, dice: « Noi dobbiam prendere come base del ginnasio la lingua tedesca, *dobbiamo educare giovani tedeschi* al sentimento nazionale e non giovani greci o romani; dobbiamo abbandonare la base dell'antica educazione monastica del medio evo, alla quale ci siamo attenuti per tanti secoli, che ordinava sopra tutto lo studio del latino e di un poco di greco. Ora il latino non deve essere più la cosa principale, e dobbiam fare della lingua tedesca la nostra base. La composizione tedesca deve essere il punto centrale attorno il quale tutto si aggira. »

Nelle parole dell'imperatore ci si vede un po' del risentimento prodotto dalla tortura cagionatagli, sotto forma di dottissime lezioni filologiche, dal dottor Hinzpeter o da qualche altro gran bacalare della filologia germanica. Se Guglielmo secondo, *indole, a quanto sembra*, più da meridionale che da grave abitante del nord, avesse avuto per maestro un Vallauri anzi che un Hinzpeter, si sentirebbe disposto meglio verso il latino, cui le ricerche e le innovazioni dei chiarissimi di Germania e dei non meno chiarissimi di qua dalle alpi, che li imitano, cooperarono forse a rendere così poco simpatico a tante migliaia di studenti. Il giovine imperatore è persona troppo colta per ignorare che, come dice L. Quicherat nella sua *préface au thesaurus poëticus*, « tant que l'on voudra conserver chez une nation une instruction supérieure elle devra avoir pour fondement le langues anciennes »; quindi le sue parole, più che considerarsi come un desiderio di porre all'ostracismo il latino, dovranno intendersi rivolte contro la anomalia di attribuire maggior importanza al saper scrivere bene in una lingua *morta che all'adoperare a dovere la propria*.

Cose opportune disse l'imperatore sul soverchio lavoro inflitto ai giovani scolari. « Il governo — osservò egli — ricordando la sua vita di studente — feca fare inchieste. Noi eravamo costretti a portare tutte le mattine al direttore certi biglietini col numero delle ore di studio che avevamo dovuto fare a casa per compiere le lezioni assegnateci per il giorno susseguente. Non citerò altro che i numeri della prima classe. Il signor Hinzpeter poteva del resto verificare le mie; ma da quei biglietti risultava che ogni scolaro doveva lavorare a casa cinque ore e mezzo sei e mezzo e anche sette. Questi erano gli abiturienti (giovani inscritti all'ultimo anno di liceo). Sommiamo poi le sei ore di *lezione, le* due dei pasti, o vedremo quel che rimaneva della giornata. Se io non avessi avuto occasione di montare a cavallo andando e tornando da scuola e di fare un po' di moto all'aria aperta, non avrei saputo come fosse fatto il mondo. Questi sono sforzi che alla lunga non si possono imporre ai giovani „.

Di queste parole saranno grati all'imperatore gli studenti germanici, i quali spereranno di poter vedere migliorata la loro condizione. Non gli potranno essere grati del pari i giornalisti « i così detti candidati *della fame* », *definiti da lui* « quasi sempre studenti di ginnasio riprovati agli esami »; ma anche qui può aver influito la reminiscenza disgustosa di una qualche noia ricevuta dal quarto potere. Quanto a noi, non disconoscendo ciò che v'è di buono nel discorso imperiale, siamo disposti a perdonare al giovane monarca il giudizio, se non del tutto ingiusto poco benevolo, verso i giornalisti, e lo facciamo tanto più volentieri perchè non indotti a scrivere nè dalla fame nè da alcuna catastrofe d'esami.

Lettera di S. E. R.ma il Cardinale Rampolla

SEGRETARIO DI STATO DI SUA SANTITÀ

Riportiamo dall'*Osservatore Romano* la traduzione italiana, sulla Lettera che l'Emo Segretario di Stato ha diretta a Monsignor Vescovo di Saint-Flour.

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Mi si è consegnata la lettera inviatami da V. S. il 19 novembre nella quale si accennava ad un dissenso sollevatosi recentemente *in Francia sopra un* affare, gravissimo; dissenso che sarebbe ora tanto più importante di eliminare, quanto che l'accordo perfetto degli animi è necessarissimo fra tutti i cattolici.

E' facile conoscere il sentimento ed il pensiero della Santa Sede su tale questione, dalla dottrina esposta nei documenti pubblicati su questo oggetto.

Apparisce da questi atti che la Chiesa cattolica, la missione divina della quale abbraccia tutti i tempi e tutti i luoghi, non ha niente nè nella sua costituzione, nè nelle sue dottrine, che ripugni ad una forma qualsiasi di governo, perchè ciascuna di queste può offrire e conservare in un'eccellente condizione la società, se sia esercitata con giustizia e con prudenza.

Infatti la Chiesa, elevandosi sopra le forme mutevoli dei governi come al di sopra delle lotte e delle rivalità dei partiti si interessa prima di ogni altra cosa dei progressi della religione, e della salute delle anime, che è il bene supremo al mantenimento ed allo sviluppo del quale deve rivolgere ogni zelo ed ogni sollecitudine.

Ispirandosi a questi concetti ed a queste considerazioni, la Santa Sede fedele nel seguire la tradizione di tutti i tempi, non solamente rispetta i poteri civili (vuoi che lo Stato sia governato da una o da più persone), ma con essi mantiene altresì delle relazioni inviando loro, ed accogliendone, gli ambasciatori ed i legati, apre delle trattative per il regolamento degli affari e la soluzione delle questioni che interessano i rapporti della Chiesa e lo Stato.

L'esercizio di questo ministero, di cui l'importanza trascende le cose umane, non reca alcun pregiudizio ai diritti che possono appartenere ai terzi, come ebbe a *dichiarare il Pontefice Gregorio XVI di* santa memoria seguendo le orme dei suoi Predecessori nella Lettera Apostolica del **7 agosto 1831**, che comincia con questa parola: *Sollicitudo*. (*)

E' per questo, che l'*identica sollecitudine* del bene della religione che guida la Santa Sede nei negoziati che intraprende e nelle relazioni mutue che mantiene con i Capi degli Stati, dev'essere egualmente la regola di condotta per i fedeli negli atti non soltanto della vita privata, ma anche della vita pubblica. Per conseguenza, allorchè gl'*interessi della religione lo esigono*, ed allorchè non vi si apponga alcuna ragione giusta e particolare, conviene che i cattolici prendano parte ai pubblici affari, affinchè, mediante il loro zelo e la loro autorità, le istituzioni e le leggi si

(*) « Se... (a Noi od ai Nostri successori) accadrà di dover trattare o sancire qualche cosa con coloro, che in qualsiasi altra forma di governo presiedono alla cosa pubblica, non venga per simili atti, provvedimenti e convenzioni, ad essi attribuito, acquisito o riconosciuto *alcun diritto*, nè si possa o debba ritenere arrecato alcun danno od argomento di iattura o di addebito ai diritti altrui. »

50 APPENDICE

L'erede del castello d'Evris

— Se il più miserabile di voi, mi potrà provare che gli ho tolto di mala fede un centesimo dei suoi salari, se qualcuno può provare ciò nei quindici anni che vi ho al mio servizio, ebbene... metto a sua disposizione la mia vita e tutte le mie sostanze.

Un mormorio confuso si era prodotto in quella folla svariata e minacciante; l'operaio ha slanci e furori di bestia feroce, ma lo si domina facilmente col sangue freddo e coll'audacia. *Per trascinare* ad una rivolta quella gente lì, bisogna prima portarli ad un punto di irritazione, di passione, di ubbriachezza culminante. E' difficile conservare questa tensione di sentimenti, quando si riesce a deviare la corrente minacciosa, ed è per questo che una diversione di qualunque genere essa sia è tutto ciò che può trovarsi di meglio nel caso di una sommossa.

Scossa dall'energia e dalla intrepidezza della signora Bertrand, quella folla di operai rimase un momento indecisa. Qualcuno accennava a piegarsi, qualche altro colla testa china pareva si pentisse del passo fatto, pochi minacciavano ancora, quando un riso sinistro, una specie di ghigno satanico si levò in mezzo ai gruppi.

Gli operai si rivolsero e come mossi da un pensiero unico si scostarono e fecero posto ad un uomo di statura atletica, un vero ercole, i cui occhi iniettati di sangue lampeggiavano *cupamente sotto le folte* sopracciglie rosse. Questi traversò la strada con tre passi, e andò a piantarsi davanti alla signora Bertrand incrociando le mani al petto.

Era ubbriaco, ma di collera, soltanto di collera, che gli si leggeva al pallore del volto e al *tremito convulso* delle labbra livide; non aveva perduto il cervello e conservava tutta la sua fredda e calcolata cattiveria.

— Non è già a me, — disse con insolenza, — non è già a me che potete dare ad intendere le vostre pappolate! Voi amate, desiderate, cercate il *nostro bene*? Voi? ah! sì! e tutto il giorno studiate per levarci fin la pelle di dosso, e nuotate nell'oro, mentre noi... noi... — e innalzava la la voce, — noi crepiamo di fame!

— Hervig! — disse la signora Bertrand, guardandolo fisso in faccia, — è la prima volta che un uomo mi parla col cappello in capo!

Con un pugno, l'ercole si cacciò più fortemente l'enorme cappello di feltro sulla testa.

— Ebbene! — esclamò, — sarò io il primo! Io che valgo cento volte più di voi; perchè voi siete donna e nulla fate di utile; io sono uomo e lavoratore!

Questo meschino argomento era stato appena pronunziato, che un bastone finissimo, maneggiato da una mano abilissima, fece volare il cappello dell'atleta al di là del muro che fiancheggiava la strada, e lo fece cadere in mezzo alle acque dello stagno che si mossero in grandi cerchi attorno ad esso.

Hervig si rivolse mugolando una orribile bestemmia e si trovò di fronte ad Oliviero di Raudcourt, che rimaneva tranquillo, sorridente, in una posa elegante e calmissimo come si fosse trovato nel salone di sua sorella a Roqueville.

Ognuno ha il suo proprio genere di coraggio; è un fatto constato in mille diverse circostanze. Quel parigino che temeva ogni più piccola fatica, che impiegava ogni mezzo, torturandosi alle volte il cervello per trovarne uno adatto, per fuggire il più piccolo disagio, era un uomo sprezzante quanto altri mai della propria vita. Aveva arrischiato di morire cento volte in duello per motivi ben più futili, e quella scena selvaggia, svolgentesi di notte, in mezzo ad un buio profondo, rischiarato soltanto di tanto in tanto dal lampo, sanguigno dei lampi, in mezzo al silenzio rotto solo dal brontolio pauroso del tuono e dallo scrosciare della folgore, a lui, il giovanotto elegante, spensierato, leggiero, piaceva immensamente. Oltre a ciò, da uomo pratico e sempre in guardia per afferrare tutto ciò che avrebbe potuto profittare ai suoi interessi, aveva intraveduto l'occasione di poter rendere alla sua futura nuora un importante servigio, e, chi sa? forse le avrebbe potuto salvare la vita e acquistarsi così, per mezzo della gratitudine, quella simpatia che ella gli aveva negato fino allora.

— Che spaventoso uragano, cara signora! — disse inchinandosi profondamente, senza cessare di sorridere.

(*Continua*)

modellino sulle regole della giustizia, e lo spirito e la salutare influenza della religione si esercitino per il bene generale dello Stato.

Per ottenere questo risultato, molto deve aspettarsi dall'azione saggia e concorde dei Vescovi, molto dalla prudenza dei fedeli medesimi, e più ancora, finalmente dalla forza stessa e dall'azione del tempo.

Frattanto *siccome* la necessità di difendere la religione e i principii sui quali riposa l'ordine sociale, fa attualmente convergere verso di essa tutte le sollecitudini di tutti *coloro* che hanno a cuore la salute dell'umana società, importa sommamente che i cattolici di Francia si accordino fra loro ed assumano l'atteggiamento, nel quale potranno meglio esercitare l'attività delle loro forze e la grandezza del loro zelo.

Coloro che, mettendo in opera le querele suscitate dalle rivalità dei partiti, volessero impegnare la Chiesa e le forze cattoliche in un più angusto combattimento, costoro distoglierebbero il loro pensiero dai beni supremi verso i quali è necessario far convergere le loro forze; coll'agire in tal guisa essi esaurirebbero invano queste forze senza alcun frutto di salute o di gloria, e finalmente cagionerebbero un gran danno all'illustre nazione francese, lasciando affievolirsi in essa quei principii supremi del giusto e del vero, quelle opere eccellenti e quelle tradizioni cattoliche, che formando come il tesoro comune della nazione, le hanno sempre procurato grandi forze ed una gloria insigne.

Del resto io ho la ferma speranza che i cattolici in Francia, di cui è noto lo zelo ammirabile per la religione e il segnalato amore per la patria, comprenderanno perfettamente quali siano i doveri che sono loro imposti dalla necessità dei tempi, e che, docili alla voce dei loro Pastori, essi lavoreranno con un perfetto accordo degli animi e con quella unione delle forze che sola può condurre al fine desiderato.

Forte di questa fiducia, sono lieto di esprimerle i sentimenti di particolare stima con i quali sono, dal fondo del cuore,

Di V. Signoria Ill.ma e R.ma

Cardinal RAMPOLLA.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11 — Presidente Biancheri

Riunitosi il Senato alle ore 4.25 e costituito il seggio provvisorio composto dai senatori Colonna, Saladini, Parenzo Sonnino Torrigiani e Fusco: letti i decreti di nomina della presidenza del Senato, si fa l'appello nominale per la nomina dei segretari. Riescono eletti Cencelli, Guerrieri Gonzaga, Verga, Celesia, Curzi e Colonna. A questori vengono nominati i senatori Trocchi e *Barocco*.

Farini pronunzia un discorso d'occasione, accennando all'ingresso nel Senato dei Principi dice:

« A lui, nipote del Gran Re redentore, in giovine età già degno dell'avo e del padre, io in presenza vostra rinnovo l'omaggio riverente del senato, oggi è un mese tributatogli.

« Possa la fortuna d'Italia volgere sempre a lui seconda; a lui già certa speranza, sicura guida un giorno agli alti destini della nazione, possano sul suo capo accumularsi i trionfi, che rimeritarono il regno dell'avo ».

Salutò poi affettuosamente i nuovi colleghi e chiuse il suo discorso inneggiando alla nobile tradizione del Senato, mai affievolita — tradizione che durerà perfettamente immacolata: — niente senza il Re — tutto per la Patria.

Dà lettura della lettera colla quale partecipava al Principe di Napoli la sua inscrizione nell'albo dei senatori e la risposta avutane, nella quale S. A. dicendosi onorato di essere chiamato a far parte dell'alto Consesso, assicura che le discussioni del Senato formeranno oggetto dei suoi studi.

Comunica i decreti di nomina dei nuovi senatori e commemora quelli morti durante le vacanze, e cioè: Gamba, Tornielli, Petitti, Piroli e Borromeo.

Pasolini, Fabbri e il ministro Finali in nome del Governo si associano ai sentimenti espressi dal presidente, poi ricorda la virtù di Alfredo Baccarini;

Procedesi alla votazione per la nomina della Commissione per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 11 — Preside DI RUDINÌ

Alle ore 3, la Camera è affollatissima.

Moltissime sono le conversazioni e rumorosissime, che tutti i deputati fanno tra loro nell'emiciclo.

Invano l'onor. Rudinì, che presiede la seduta, invita i deputati a prendere il loro posto.

Scampanella, strepita, e la voce fina dell'on. Rudinì resta inascoltata.

L'onor. Rudinì invita i deputati che ieri non giurarono, di giurare oggi.

Dieci onorevoli giurano, Tra essi: Imbriani, Cavallotti, Doda, Lazzaro Simonelli, Mirabelli, e i socialisti Prampolini e Maffei.

Si distribuiscono le schede per la nomina del seggio presidenziale.

Votano 410 deputati e i risultati della votazione sono i seguenti.

Biancheri ottiene 364 voti, Giolitti 9, Costa 1, Villa 4, *schede nulle* 2, *schede bianche* 30.

Rudinì proclama eletto Biancheri fra gli applausi generali.

A vicepresidenti furono eletti Baccelli con voti 246, Villa con voti 231, Di Rudinì con voti 217, e Tenani con voti 198.

A segretari furono eletti Quartieri, Fabrizi, Adamoli, Pullè, Di San Giuseppe, Zucconi, *Fortunato, D'Ayala Valva*.

A questori vennero eletti De Riseis e Borromeo.

Domani vi sarà l'insediamento della presidenza.

La seduta fu tolta alle ore 7.

ITALIA

Genova — *Operai che chiedono lavoro* — Ci scrivono, 8 dicembre:

Nello stabilimento metallurgico Ansaldo a Sampierdarena, già così florido, va mancando il lavoro a i licenziamenti degli operai vanno facendosi più frequenti. Così intere famiglie nel cuor dell'inverno rimarranno senza pane.

Ieri l'altro si recarono dal Prefetto il Sindaco di Sampierdarena, l'on. Armirotti, e una commissione d'operai, esponendo le condizioni della crisi e chiedendo lavoro.

Il comm. Municchi promise di riferire le lagnanze degli operai al Ministero.

Livorno — *Biglietti da dieci lire falsi* — Si ha notizia che a San Miniato, provincia di Firenze, furono arrestati due negozianti di bestiame trovati in possesso di 50 biglietti da 10 falsi. Credesi di essere così sulle traccie dei fabbricatori di biglietti falsi che in enorme quantità sono in circolazione a Livorno e altrove.

Torino — *Crisi operaia* — Scrivono da Torino:

Siamo minacciati da una nuova crisi. I lavoranti in metallo, e particolarmente quelli addetti alle officine governative, sono stati licenziati dal lavoro in numero di *oltre tremila*. A *questi si debbono* aggiungere altri duemila collocati in disponibilità dalle industrie private, cosicchè nella sola classe dei lavoranti in metallo sono circa *cinquemila* senza lavoro e perciò senza pane.

Si sono già aperte sottoscrizioni, ma si ritengono palliativi insignificanti. Fu chiesto l'intervento delle autorità.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Un originale* — Leggiamo nell'ottima *Eco del Litorale* di Gorizia:

E' morto di questi giorni qui un uomo, nel vero senso della parola, di miseria, un uomo che aveva oltre diciotto mila fiorini di capitale e gli scrigni pieni di roba! E' morto intirizzito dal freddo, estenuato dalla fame.

Tutti lo conoscevano in città essendo proverbiale la sua avarizia.

Avea sempre risparmiato, si era per anni ed anni negato un po' di mangiare che lo saziasse, una veste che *lo riparasse dal* freddo, per paura che nei suoi ultimi giorni non avesse a morire di fame e di freddo. E di fatti di fame e freddo è morto *sior Piero*!

Il capitale suo andava ogni anno crescendo, gl'interessi si accumulavano, le borse si empivano ad occhio veggente — e quell'originale non mangiava che poco, si negava *ogni cibo* un po' *dispendioso*, col dire che non poteva spendere, che dovea provvedere per la vecchiaia!

Non è a dire che non si fosse mai provvisto di biancheria o di vesti. Che anzi queste abbondavano negli armadi; ma egli le riserbava per non sciuparle e per non dover spendere danaro per le nuove. Il freddo lo intirizziva, i venti invernali lo costringevano ad andar per le vie contorto e tremante come una foglia. Che vita da cane! Ma l'infelice avaro non volea tirar fuori i buoni ripari che lo avrebbero difeso. Li avea in casa, ma li serbava pel tempo avvenire... ed intanto se ne morì come un miserabile — di freddo.

Inghilterra — *Avanzi fossili* — Nel fare gli scavi per le fondamenta di una nuova stazione a Wembley Park sulla Metropolitana Railway di Londra, furono trovati gli avanzi fossili di un ippopotamo, a circa dodici piedi sotto la superficie del terreno, conficcato in un letto argilloso subito al disotto di un leggiero strato di ghiaia.

Gli avanzi comprendevano parti delle mascelle, con grossi denti in perfetto stato di conservazione.

Fu pure trovato un dente laterale lungo 15 pollici, ma che andò in frantumi appena toccato; se ne potè conservare però un pezzo lungo quattro pollici.

Corrispondenze dalla Provincia

Dal Canal di S. Pietro, 10 dicembre 1890.

Immaginiamoci d'*essere* vivi al 7 dic. 1890 e noi vedremo un tolmezzino dilettante di antichità meritevoli di essere conservate e riprodotte, rovistare nelle cronache le liete feste della gaia Gemona, quando, nel 7 dicembre 1890, inauguravasi ivi, un ardito acquedotto, preziosa risorsa a quella cittadella, già sazia fino alla nausea di promesse, libertà, felicità, prosperità moderne, ma sitibonda di acqua potabile. La cronaca notava che, nel 1890, avendo la crittogama, la filossera, la peronospora tolto il vino, e le esorbitanti tasse il pane, i gemonesi domandavano almeno acqua, colla quale stentatamente sì, ma pure si protrae la vita: il digiunatore Succi informi.

A questo punto il tolmezzino osservava, che se Gemona posta in alto potè provvedersi di abbondante acqua, e perchè no anche Tolmezzo non potrebbe fare similmente? molto più che Tolmezzo possiede sorgive copiose diremo quasi sopra i comignoli delle case in *Cordins*, ed ha superiormente due poderosi corsi d'acqua, *Bût* e *Trambe*, a segno che un ottuagenario zattero di Codarchis bisticciando con un tolmezzino, usciva in questa espressione — io abbenchè vecchio intendo passare colla mia zattara per Tolmezzo. — *Quod dii omen avertant*: crepi l'astrologo maligno.

Io invidio Gemona, continuava mesto il nostro tolmezzino, perchè i di lei reggitori procurarono alla cittadella, con non lieve dispendio, abbondante acqua, mentre i nostri reggitori amano starsene con quelli i quali mentre ci lesinano il pane, trascurano di provvedersi di acqua sufficiente.

Ma, non si prenda l'invidia di quel tolmezzino per uno dei sette peccati capitali egli intendeva di dire « emulazione nel bene. » E perciò continuando a leggere nella cronaca secolare una circostanza dall'inaugurazione dell'acquedotto di Gemona, da discendente pure sangue dei tolmezzini antichi, provava altra invidia, osservando che i gemonesi, in tempi di grandi apostasie e di schifose vigliaccherie ebbero il coraggio di mostrarsi religiosi coll'invitare un venerando Vescovo ad intervenire alla festa: ed egli attorniato dal clero, presenti molte notabilità laiche, plaudente riverentemente il popolo, invocava le benedizioni del Signore sopra quell'acqua, divenuta per doppio aspetto vera benedizione per Gemona.

Il nostro tolmezzino dilettante di antichità avea, in altra cronaca letto, che i gemonesi, in mezzo all'acqua benedetta *bruciarono* pure un *grano* d'incenso, non benedetto, forse colla spensieratezza del fumatore, quando frega un fiammifero sui calzoni per accendere il zigaro. Ad ogni modo il tolmezzino invidiava i gemonesi tanto più che le cronache contemporanee di Tolmezzo registravano i loro reggitori, come disertati dal loro Duomo, come abborrenti dal partecipare a cose chiesastiche se non per inceppare, e perduti dietro diavolerie.

A quel tolmezzino s'annebbiarono gli occhi: lesse stentatamente nella cronaca che nel 1890 si pensava in Tolmezzo ad aprire sbocchi superflui, ad erigere ipotetici asili, a tenere sui trampoli società inutili, a premunirsi con nuovi trovati scientifici contro il flagello del terremoto incubo di Tolmezzo; ma acqua no, ma il coraggio della religione no, e gli caddero dagli occhi copiose lagrime, lavandosi lo scritto. Ma restarono facilmente leggibili le seguenti profetiche parole di *quella cronaca* — Sempre non andrà così — Tolmezzo avrà acqua a sufficienza — Tolmezzo tornerà alle sue storiche abitudini religiose — quando si procurerà reggitori savii.

S. Leonardo, 9 dicembre 1890.

Dopo cinque anni di assenza, ieri visitai la mia cara patria e con vera gioia rividi i miei cari. Il paese ha di molto migliorato; ho veduto fabbricati nuovi altri in via di lavoro. Ammirai il bel ponte sul Erbezzo in questi giorni compito, e dico il vero rimasi entusiasmato dell'intraprendenza de' miei compatrioti.

Ma ben altra cosa ancora m'aspettava per darmi maggior contento, voglio alludere al buonissimo organo collocato nella chiesa Parrocchiale. Esso è opera del distinto artista Beniamino Zanin di Camino di Codroipo che coi suoi organi ormai si è fatto un bel nome. Venne inaugurato il 6 novembre ricorrendo il titolare della Chiesa.

Ieri invece solennità della B. V. della Concezione a cura dei cantori del paese, si eseguì una Messa a tre voci. Sebbene opera di poco merito, ebbe buona esecuzione. Venne accompagnata coll'organo dal M. Raffaele Tomadini, il quale fece pure eseguire una sua composizione affidandone l'interpretazione all'*egregio* signor Luigi Bront di Cividale, il quale, modulando con maestria la sua bella voce di baritono fece gustare assai il lavoro del nipote dell'illustre compianto Mons. Tomadini.

All'Offertorio il sig. L. Bront eseguì pure un bellissimo *Ave Maria* d'autore classico. Prima di chiudere, devo presentare pubblici rallegramenti al R.do Don Pietro Podrecca che prese l'iniziativa della collocazione dell'organo, ed al Molto Rev.do Parroco Don Francesco Scaunich che con amore coadiuvò perchè ne venisse lustro alla santa Casa del Signore.

Una parola ancora di lode va al signor Giuseppe Sirch che come fabbriciere volle antecipare la spesa, perchè fosse accelerato il *lavoro dell'organo*. V.

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopperire alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

M. R. D. Gio. Batta D'Agostini L. 2 — M. R. D. Giuseppe De Santo L. 1.

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Giuseppe De Santa L. 1.

Officio per la notte del S. Natale

Si vende al nostro recapito.

Prezzo copie 1 Cent. **20**

„ „ 10 „ **1,50**

Santa infanzia

Dom. ni alle ore 4 3/4 pom nella Chiesa urbana di S. Pietro Martire avrà luogo la solita annuale funzione della S. Infanzia.

Genitori, maestri fate in modo che i vostri bambini vi assistano tutti. Mentre, con quella santa e toccante funzione religiosa, li iniziate nell'esercizio della carità, educate mirabilmente i teneri cuori e fate piovere su di essi le celesti benedizioni.

Chi non si commuove al pensiero dei mille e mille bambini che fra i popoli barbari sono *gittati negli* immondezzai, e diventano pasto dei maiali che scorrazzano per le vie?..

L'obolo della santa infanzia vale a redimere centinaia e centinaia di quei *bambini*. Vale ad aprir loro il cielo, mentre salva pur anco quelle tenere vite alla Società per cui sono create.

Largheggiamo per l'opera della Santa Infanzia, e domenica sia solenne il concorso e dei figli e dei padri, nella Chiesa di S. Pietro Martire.

Ancora sul canto-fermo armonizzato

(Vedi numero di ieri).

Nella sua replica del 2 p. p. l'eg. oppositore asserisce che l'illustre Tomadini, lungi dal favorire la mia opinione, nei quesiti pel congresso Aretino, ha esposte anzi le regole per l'armonizzazione di ogni singolo modo del canto-fermo. Tutto questo lo scrivente non lo ignorava. Ma conosce poi l'eg. oppositore per *qual* motivo il Tomadini ha fatto ciò? Ei non l'ha voluto dire; lo dirò io in vece sua. Posto che mons. Tomadini dovea meritamente occupare uno de' seggi più elevati fra i congressisti; ammesso che nel detto congresso si dovea pur discutere il quesito — se liturgicamente ed artisticamente sia lecito l'accompagnato del canto-fermo coll'organo — il Tomadini nella sua *qualità di vice-presidente*, era incaricato di pronunziarsi, come nelle altre, così anche in questa questione; e qualora il congresso fosse venuto ad una decisione favorevole a *questo male*, esso poi come l'Haberl stabiliva ne' suoi quesiti le norme per l'accompagnamento; non senza premettere le gravi difficoltà cui si andava incontro, di gran lunga superiori ai vantaggi che l'armonizzazione può arrecare al canto-fermo. — E qui credo opportuno trascrivere le ragioni d'arte, che si oppongono a questo accompagnamento del canto-fermo. Son parole del Tomadini:

1. L'andamento libero di questo canto, che non ammette inceppamenti, andamento che viene regolato non da misure quadrate di tempo, ma da una euritmia libera ed indeterminata, che più secondo la parola, e il senso melodico di sua propria libertà, che non sia il freno di una determinata, stabile e costante misura temporaria, al che tutto è *astretto* ed abituato un sonatore d'organo.

2. I gradi delle varie scale dei modi di questo canto, quando viene eseguito dalle sole voci, si *sviluppano naturalmente* con aggiustatezza nei loro reciproci intervalli, mentre l'accompagnamento dell'organo che come tale cioè approntato per accompagnare in qualunque delle corde cromatiche secondo l'esigenze d'un coro qualunque, deve di necessità portare un'armonia proveniente da una accordatura temperata che offre gl'intervalli reciproci non perfettamente giusti, ma alterati, costringe *il canto* ad egualmente alterare i gradi ed intervalli propri contro

sua natura. Questa circostanza sotto il riguardo che ci occupa, deteriora pure più o meno la purezza, la bellezza, ed ingenuità del canto stesso.

3. Lo stesso carattere proprio dello stile dell'Organo, che è lo stile legato, potrebbe indurre delle alterazioni e degli accenti nel canto, tali che al medesimo minimamente si confanno.

Dopo esposte queste ragioni, il Tomadini enumura i vantaggi che *l'accompagnamento* arreca a questo canto; però ripeto son ben pochi rapporti a quelle. Ciò che ancora non mi fu dato scorgere in questi quesiti che il Tomadini ha dettato ad un sacerdote di mia vecchia conoscenza per il congresso di Arezzo, ne in verun suo scritto, si è che mai si trova una benchè minima espressione che consigli l' uso del «canto-fermo armonizzato», e lo preferisca all' altro motivo questo per cui il rev. Monsignore, mai pensò d' introdurlo fra noi. Troppi vincoli mi stringono all' indimenticabili Tomadini, troppo mi eran note le sue idee, perchè io tema d'asserire, che se il bravo Monsignore avesse sopravissuto, quel quesito non sarebbe stato pubblicato (1). Ed a chi volesse conoscere il motivo, lo scrivente risponde, che ciò doveva essere oltre a molte altre ragioni, anche in ossequio ai sigg. congressisti di Arezzo, che su questo argomento non ebbero a prendere decisioni di sorta. E fecero ottimamente.

Che queste fossero poi prese nel congresso di Soave? In caso affermativo, avrebbe ben poca autorità; lo disse prima di me il *Cittadino Italiano* nel suo numero del 25 p. p. mese, salvo errore, ove annunciando il nuovo congresso che si terrà in Milano, afferma che quel di Soave è stata ben poca cosa, perchè tenuto alla sfuggita.

Ma tant'è, prosegue l'eg. oppositore, e cita alcuni autori a sostegno della propria opinione; chi scrive fa di più, citando le parole degli autori istessi. Tutti i buoni autori, dice lui, da Guido Monaco a don Pothier, mentre son d'accordo nel proclamare che il canto-fermo non esige l' accompagnamento, tutti però il fanno, e l' Haberl istesso che chiama un *male* l' armonizzazione di questo canto, esso pure lo ha armonizzato! Qui fra parentesi, mi preme far conoscere a chi nol sapesse, che l' Haberl diede un esperimento di «canto-fermo, senza accompagnato d' organo, al congresso di Arezzo. E che vuol dire tutto ciò? Vuol dire che l' Haberl ed altri ancora lo han fatto per evitare un maggior malanno, lo han fatto per far conoscere come il canto-fermo nella sua semplicità, offre una materia inesauribile ai più ricchi ed artificiosi sfolgimenti armonici; lo han fatto per additar la retta via ai *novelli compositori* della Chiesa, per far conoscere l' importanza della *tonalità antica*, dalla quale il Palestrina pel primo, e fra i nostri il Cordans, il Tomadini, han cavato quelle angeliche armonie che hanno il merito d' esser sublimamente imperiture.

Lo scrivente, in ossequio a mons. Tomadini, se ammette che artiscamente si possa accompagnare coll' organo il canto-fermo oppone però che il costume generale, in vigore anche a' nostri dì, è stato sempre quello di eseguire questo canto all' unissono, *vo' dire senza accompagnato*.

Se consulto l' Haberl, nel *Magister Choralis*, trovo alla pag. 175 queste testuali parole: «la questione intorno al modo di accompagnare il corale, si è agitata assai negli ultimi tempi. A Roma, ed in molti luoghi d' Italia, il corale non si accompagna; costume «lodevolissimo, e da mantenersi.

A Padova, lo scorso anno nella Festa dell'Assunzione, pontificando S. E. il Vescovo Callegari, si eseguiva una Messa in puro canto-fermo, da un coro di buone voci; a Firenze in S. Maria del Fiore nella *festa del Corpus Domini* del corr. anno, pontificando S. Emin. il card. Bausa, si eseguì una Messa in puro canto-fermo, con effetto sorprendente.

I benedittini di Montecassino fanno altrettanto. Nella nostra Metropolitana, nella collegiata, sempre lo si è eseguito in questa forma, anco ai tempi non lontani dell' illustre Tomadini. Dunque è forza conchiudere colle parole del Ambros, citate dall' Haberl nel *Magister Choralis* alla 185 «La forza interna e vitale del canto-fermo, è tanto «grande, che si mantiene nel suo pieno «vigore anche *senza accompagnamento* di «armonia, e non sembra richiedere altro, «salvo se stesso, al sua pieno significato».

Se ciò malgrado a taluni piacerà di battere la via intrapresa, lungi il *ferruvecchio* dal fare applicazioni a veruno, e molto meno all'eg. oppositore, ch' ei stima assai, crede opportuno qui sulle ultime, di ricordare quelle parole colle quali l' imperatore Carlo Magno fece zittire certi cantori francesi che prendevano la supremazia sopra i cantori apostolici, dicendo loro — ditemi: l'acqua più pura si trova nella fonte oppur nel rivo? Sire, nella fonte risposero i francesi. Dunque conchiuse l' imperatore: voi corrompeste le cantilene ecclesiastiche e vi convien tornar ad attingere alla fonte romana, che ha la sua scaturiggine nel canto Gregoriano.

Dopo questo ci conchiude colle belle osservazioni del dotto Benedettino Joseph Pothier (vedi la sua opera — *Les Mélodies Grégoriennes*).

E' cosa incontrastata, che questo canto, *per le origini*, come per il suo carattere, appartiene ad un' arte antica, e che è il frutto d' una civiltà perfetta in se stessa, quantunque differente dalla nostra. Ciò posto, se noi gustiamo i *prodotti* letterarii di questa civiltà, tali quali essa ce li ha tramandati, perchè non gusteremo egualmente questa musica tal quale fu creata?... Noi ripetiamo senza alterar d' una sillaba i testi, tali, quali gli antichi ce li hanno trasmessi. perchè adunque non ripeteremo colla stessa fedeltà le melodie di cui li hanno accompagnati? Queste melodie son opere da maestro, e non si manomette impunentemente, ciò che ha ricevuto l' impronta del genio.

Un Ferravecchio.

(1) E' bene si sappia che il congresso di Arezzo fu tenuto nella 1.a quindicina del settembre 1882; il Tomadini passò ad miglior vita quattro mesi dopo, cioè nel febbraio del 1883; il citato quesito fu pubblicato nientemeno che nel 1884. Ciò è strano.... ma è molto per chi scrive.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato dal Presidente in sessione straordinaria pel giorno di Lunedì 22 corrente alle ore 11 antim. per discutere e deliberare intorno agli affari seguenti:

In seduta privata

1. Domanda per gratificazione dell'Assistente tecnico Zamparo Federico.

2. Domanda per gratificazione del sig. Prane Bortolomeo.

4. Proposta pel conferimento di un posto del Legato Cernazai presso l' Istituto Nazione delle figlie dei militari italiani in Torino.

In seduta pubblica

4. Nomina di un Deputato provinciale *effettivo per l' anno 1890-91 in sostituzione* del sig. Chiap cav. dott. Giuseppe che non ha accettato l' incarico.

5. Comunicazione di deliberazione d' urgenza colla quale fu accettato il compenso per espropriazioni per la costruzione della ferrovia Casarsa-Spilimbergo.

6. Comunicazione di deliberazione d' urgenza colla quale fu autorizzato il Presidente della Deputazione a concorrere all' asta per la vendita dei beni immobili di ragione di Sam Antonio di Tiezzo debitore moroso della Provincia in dipendenza del mutuo di favore concessogli a termini della legge 8 luglio 1883 n. 1483.

7. Domanda del Comune di S. Vito al Tagliamento per una rettifica alla strada provinciale di Motta fra S. Vito ed il ponte S. Marco.

8. Contributo per opere idrauliche di seconda categoria classificate colla Legge 10 luglio 1887 n. 4747.

8. Autorizzazione al Presidente della Deputazione Provinciale a stare in giudizio nella lite fra la Ditta Mosconi e la Provincia di Verona per spese di casermaggio dei Reali Carabinieri.

10. Approvazione del progetto e provvedimenti finanziari pei lavori di restauro al ponte in legno sul Tagliamento lungo la strada Maestra d' Italia.

11. Rinunzia al catasto accelerato.

12. Provvedimenti finanziari in ordine all'acquisto del palazzo Tellini.

13. Prelevamento della somma di Lire 40,702,51 esistente a disposizione della Provincia presso la Cassa di Risparmio di Udine, a totale ritiro del prestito di Lire 1,235,000 contratto nel 1887 col detto Istituto. — (La relazione trovasi unita all'avviso di convocazione 6 ottobre 1890 sotto il n. 41.

Il dazio consumo pel quinquennio 1891-95

dal Comune di Udine venne assunto in esercizio, per licitazione privata, dalla ditta Trezza, attuale gestrice, col vantaggio per le finanze comunali di oltre lire 20 mila annue.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

Causa la poca affluenza passeggieri, a partire da domenica 14 corrente restano soppressi i treni ordinari festivi in partenza da Udine P. G. alle 3.37 e da Fagagna alle 4.29 pom.

La Direzione

Nuovi uffici postali

Col primo di gennaio prossimo si istituiranno uffici postali di seconda classe a Frisanco e Travesio.

Arresti

Certo Clarinetto Giuseppe da Maretto trovandosi qui ozioso e senza mezzi è stato stamane condotto nella camera delle Guardie di P. S.

A Spilimbergo fu arrestato Michelin Luigi per oltraggio all' arma dei RR. Carabinieri

A Mortegliano fu arrestato certo Ferro Luigi che doveva scontare 14 giorni di detenzione per contrabando.

A Palmanova i RR. Carabinieri arrestarono Padovani Felice perchè doveva scontare 5 giorni di detenzione e fu condannato per lesioni personali.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 49ª — Grani

Martedì per la continua pioggia il mercato non ebbe luogo.

Giovedì si portarono sulla piazza Ett. 35 di frumento, 1600 di granturco, 8 di segala e 20 di sorgorosso. Ad eccezione di ett. 198 di granoturco, la maggior parte cinquantino difettoso, tutto il resto fu venduto, stante le ottime disposizioni agli aquisti.

Sabato tutto il grano messo in vendita fu venduto nella seguente misura: Ett. 1346 di granturco e 40 di sorgorosso. Sempre attivissime le domande.

Rialzarono il granoturco cent. 10 il sorgorosso cent. 37, le castagne cent. 51.

Prezzi minimi e massimi

Giovedì. Frumento da lire 16 a 17,60, granoturco da 10 a 11.75, segala a 12.50, sorgorosso a 8, fagiuoli alpigiani da 15,88 a 31.18 fagiuoli di pianura da 9.35 a 11.12 castagne da 8 a 15.

Sabbato. Granoturco da lire 10.50 a 12, sorgorosso da 8 a 8.10 orzo brillato a 16.89 fagiuoli alpigiani da 17.47 a 25.41, fagiuoli di pianura da 9.63 a 12.71, castagne da 9 a 15.

Foraggi e combustibili

Nulla martedì e giovedì. Sabato mercato mediocre. Qualche rialzo sui prezzi.

Mercato dei lanuti e dei suini

Dic. 4. V'erano approssimativamente:

Andarono venduti: 6 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al chil. a p. m.; 20 pecore d' allevamento a prezzi di merito 15 per macello da lire 0.90 a 0.95 al chil. a p. m.; 12 arieti d' allevamento a prezzi di merito, 10 per macello a lire 1.00 a 1·05 al chil. a. p. m.

Pochi compratori.

1150 suini d' allevamento, venduti 450 a di merito; 60 di macello, venduti 40 a lire 75 e 80 al quintale del peso da quintali 1.— a 1.50 ed a lire 85 al quint. del peso di quint. 2.

CARNE DI MANZO

Qualità	taglio			Lire
I. qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire —
»	»	»	»	» 1,60
»	»	»	»	» 1,50
»	»	secondo	»	» 1,40
»	»	»	»	» 1,30
»	»	terzo	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1,—
II. qualità,	taglio	primo	»	» 1,50
»	»	»	»	» 1,40
»	»	secondo	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1,20
»	»	terzo	»	» —
»	»	»	»	» 1,10
»	»	»	»	» 1,—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chil.	L. 1.10.	1.20
« di dietro »	» 1.30	1.40
	» 1,60	1.60

Diario Sacro

Sabato 13 dicembre — s. Lucia avv. per il male di occhi — Visita al SS. Redentore.

Urgente appello
a tutti i fautori della stampa religiosa

Estratto di Catalogo

della Libreria internazionale cattolica e scientifica dell' Editore L. ROMANO — Cavaliere dell' ordine di S. Gregorio Magno.

40 per cento di ribasso

Annus Apostolicus continens conciones: I. Toto Advento - II. Tempore Quadragesimae - III. Omnibus et singulis totius anni Diebus Dominicis - IV. De Sanctis. — Praedicabiles stilo perspicuo elaborata claraque methodo concinnatus auctore R. P. ZACHARIA LASELVE, Sacrae Theol. Lect. necnon Provinciae Recollectorum Sanctissimi Sacramenti seu Tolosanae alumno. *Editio revisa et adnotata a P. A. Saraceno*, Presbit. Congreg. Or. Taurin. — 9 volumi in-8.o di compl. pag. 2900.

Prezzo L. 23, *per sole lire 18* franco.

Missionarius seu Vir Apostolicus in suis excursionibus spiritualibus, in urbibus et oppidis ad Dei gloriam, et salutem animarum susceptis — Auctore R. P. IACOPO TIRAN, Societatis Jesu Theologo. — Editio revisa et emendata a *P. Hermann Ponsini*, eius. Societ. — 6 volumi in-8.o di compl. pag. 1942. Prezzo L. 18, *per sole lire 11 franco*.

«.... Offre materie copiosissime ben ordinate e disposte per le Prediche di Missione. Sarebbe superfluo fare gli elogi di questopera si riputata per la dottrina o per una forza non ordinaria di eloquenza, ecc. (*Civiltà Cattol.*).

Gesù Crocefisso. — Ricca immagine, centimetri 40 su 30, con fondo e margine oro, imitazione dei quadri del XIV secolo. — Quest' immagine, senza guastare l' estetica, può essere ridotta sino a centimetri 25 per 17, da poter così essere adattata a qualunque Confessionale, al frontispizio ed ai Canoni di Messali di ogni formato, e varie grandezze di cornici da poter ornare la più ricca quanto la più modesta camera, ecc.

Prezzo L. 2, *per sole L. 1.*

ULTIME NOTIZIE

La questione di Parnell

Dublino 10. — Parnell recandosi in vettura dal lord mayer per pronunziare un discorso in una riunione, dodici uomini staccarono i cavalli e trascinarono la vettura. Folla immensa per le vie, entusiasmo indescrivibile. Healy riconosciuto fu invece maltrattato dal popolo.

Dublino 11. — Dopo la mezzanotte una banda di numerosi antiparnellisti riprese d'assalto gli uffici dell'*United Ireland*. La contabilità fu sequestrata a nome di O' Brien. Una guardia fu lasciata negli uffici per impedire il ritorno dei parnellisti. Parnell giungendo nella sala della rotonda ricevette un ovazione frenetica. Pronunziò un discorso attribuendo la responsabilità della crisi a Gladstone ed ai colleghi irlandesi. Conclude essere deciso di perseverare nella via che segue da sedici anni.

Londra 11. — Un manifesto antiparnellista dichiara che gli antiparnellisti furono costretti di deporre Parnell, altrimenti avrebbero tradito l' Irlanda. Parnell non mantenne la promessa di giustificarsi dalle accuse lanciategli. I deputati irlandesi, che si trovano attualmente in America, redigeranno un proclama appoggiante il manifesto.

Dublino 11. — La voce che gli antiparnellisti ripresero gli uffici del giornale «United Ireland» è esatta, ma oggi a mezzodì i parnellisti li rioccuparono senza incontrare *resistenza*. *Parnell* è partito per Kork.

Assemblea federale svizzera

Berna 11. — Oggi si è aperta l' assemblea federale. Il presidente Muller legge lettere di dimissioni del consigliere federale Hammer e del giudice del tribunale federale Roguin. Dice che le Camere si associeranno al rammarico causato dalle dimissioni dei due eminenti uomini; invita l' assemblea ad alzarsi per rendere loro omaggio.

Procedutosi quindi all' elezione dei membri del Consiglio federale, Schenk fu rieletto con 149 voti su 179 votanti. Welti ebbe voti 147, Ruchonnet 146, Droz 148, Dutcher 149, Hauser 142. Il colonnello Freis fu eletto in sostituzione di Hammer con 92 voti contro 77 dati al candidato della destra giudice federale Kopp.

Welti fu eletto a presidente della Confederazione pel 1891, ed Hauser a vice-presidente. Soldan fu eletto giudice del tribunale federale in sostituzione di Roguin. Blaesi fu eletto presidente del tribunale federale pel 1891-92, ed Hafner a vice-presidente.

Contro la difterite

Behring, assistente di Koch dichiara di non possedere il rimedio contro la difterite ma di studiarlo.

La crisi economica all' Argentina

Lo *Standard* ha da Berlino. Il Governo argentino telegrafò che era pronto ad accettare le proposte dei sindacati di Londra. I sindacati tedeschi e francesi diressero delle proteste a Buenos-Ayres e a Londra.

TELEGRAMMI

Berlino 11. — Il *Reichsanzeiger* smentisce che il Governo sia intenzionato di ridurre i dazi sui prodotti agricoli alla *cifra* anteriore all'ultimo aumento del 1887.

Parigi 11. Una nota ufficiosa conferma che i negoziati relativi ai dazi di entrata al Congo presero un andamento favorevole.

Vienna 11. — Il ministro delle finanze dichiarò alla Commissione del bilancio non potere ancora spiegarsi decisamente riguardo alla questione del tipo monetario, alcuni punti non essendo ancora chiariti e l' inchiesta essendo prossima.

Antonio Vittori gerente, responsabile.